

SABATO 22 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre del perdono,
amico ai peccatori,
infondi nella chiesa
il pentimento santo.*

*La luce del tuo Cristo
risorto dalla morte
sostenga, o Padre,
i passi del figlio che ritorna.*

*Così purificata
dal sangue dell'Agnello,
attenda nella veglia
la Pasqua del Signore.*

Salmo CF. SAL 32 (33)

Esultate, o giusti,
nel Signore;
per gli uomini retti
è bella la lode.

Lodate il Signore
con la cetra,
con l'arpa a dieci corde
a lui cantate.

Cantate al Signore
un canto nuovo,
con arte suonate la cetra
e acclamate,

perché retta
è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama
la giustizia e il diritto;

| dell'amore del Signore
è piena la terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Rispose il padre: «Bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (cf. *Lc 15,32*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi cantiamo la tua misericordia!

- Signore, Dio misericordioso e compassionevole, lento all'ira, ricco di grazia e di fedeltà: noi ti confessiamo i nostri peccati.
- Signore, che conservi la grazia per mille generazioni, tu perdoni la colpa, la trasgressione, il peccato: noi non sappiamo quello che facciamo.
- Signore, che sei nostro Padre, il tuo nome è da sempre «nostro Redentore»: noi non siamo degni di essere chiamati tuoi figli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 144,8-9

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

COLLETTA

O Dio, che con i tuoi gloriosi doni di salvezza ci rendi partecipi sulla terra dei beni del cielo, guidaci nelle vicende della vita e accompagnaci alla splendida luce della tua dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA MI 7,14-15.18-20

Dal libro del profeta Michèa

¹⁴Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi. ¹⁵Come quando sei uscito dalla terra d'Egitto, mostraci cose prodigiose.

¹⁸Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore.

¹⁹Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. ²⁰Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

102

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.

oppure: Il Signore è buono e grande nell'amore.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,

⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **Rit.**

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente
su quelli che lo temono;
¹²quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lc 15,18

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:
Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Lc 15,1-3.11-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». ³Ed egli disse loro questa parabola:

¹¹«Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi

nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. ²²Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. ²⁸Egli si

indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. ³¹Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Il sacrificio che ti offriamo, o Signore, infonda in noi una forza di redenzione che ci preservi dalle umane intemperanze e ci disponga a ricevere i doni della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 718-720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Lc 15,32

Figlio, bisognava far festa e rallegrarsi,
perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita,
era perduto ed è stato ritrovato.

DOPO LA COMUNIONE

Il sacramento che abbiamo ricevuto, o Signore, agisca nelle profondità del nostro cuore, e ci renda partecipi della sua forza. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Nella tua misericordia, o Signore, porgi l'orecchio alla voce di coloro che ti supplicano, e perché tu possa esaudire i loro desideri, fa' che chiedano quanto ti è gradito. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il figlio ritornato alla vita

L'itinerario quaresimale rinnova l'annuncio dell'amore misericordioso di Dio che attende pazientemente la nostra conversione. Noi, però, comprendiamo la conversione al contrario: pensiamo che sia una condizione della misericordia del Signore; che Dio ci ami solo se ci pentiamo. Nel capitolo 15, Luca raccoglie tre parabole incentrate sulla misericordia di Dio, in risposta a farisei e scribi scandalizzati dall'atteggiamento di Gesù. Gli osservanti della Legge, coloro che si credono giusti davanti a Dio, mormorano contro di lui: perché si accompagna a pubblicani e peccatori senza prima esigere che cambino vita?

Perché li accoglie così come sono, dando scandalo ai devoti? Ma forse dovremmo farci la domanda contraria: perché uomini e donne che tutti giudicavano male erano attirati da Gesù? Perché lo ascoltavano? Perché sentivano in lui dischiudersi un senso per la loro vita? Forse perché in Gesù non c'era nessun giudizio. Perché sapeva accoglierli nella loro umanità profonda, nella loro verità assoluta, indipendentemente dagli errori e dagli sbagli della vita. In Gesù traspariva solo l'amore incondizionato di Dio per l'uomo.

Gesù racconta allora una parabola per questi uomini religiosi per mestiere, che si scandalizzavano di lui perché mangiava con i peccatori. Una storia come ne conosciamo tante. Un padre, due figli. Non si parla molto in famiglia: la madre non c'è (è morta? è fuggita?), i due fratelli hanno progetti diversi, non sembrano condividere nulla. Il padre acconsente alla richiesta sorprendente del figlio minore: «Dammi la parte di patrimonio che mi spetta» (Lc 15,12). Senza ammonizioni, senza discussioni. Una richiesta che il figlio non aveva il diritto di fare: l'eredità spetta all'erede *dopo* la morte del genitore. Durante la vita è chiesto ai figli di *onorare il padre e la madre!* Di avere parte alla relazione con loro, in una comunione di trasmissione, di amore, di libertà. In modo brutale, il figlio chiede la morte del padre. E il padre acconsente... Già questa figura paterna contrasta con la nostra visione delle cose. Dio ci è Padre in questo modo! Rispetta la nostra autonomia e la nostra libertà. Come ha lasciato libero Adamo nell'*in principio*.

Il figlio minore se ne va, insegue la sua libertà, è convinto di possederla nei beni che lui ritiene suo indiscutibile possesso. E li dissipa senza accorgersene. Fino a trovarsi nel bisogno. Sperimenta una degradazione che probabilmente era già dentro di lui quando si allontana dal padre in terra straniera. Diventa meno dei porci cui fa la guardia... Allora incomincia a ritornare in se stesso, ma continua ad alimentare dentro di sé un'immagine falsata del padre, pensa di doverlo convincere a riprenderlo in casa: farà il servo e così si assicurerà il vitto... Si immagina la scena che gli reciterà, per placare la sua collera e farsi riammettere in casa. Non è veramente pentito, vede solo la sua miseria. E il padre lo sorprende. Non gli chiede conto di nulla. Gli basta il suo ritorno, interrompe l'inutile confessione del figlio con i suoi baci, gli apre la casa, lo riveste da figlio e non da schiavo, gli riconsegna l'anello dell'alleanza, lo riammette nella casa come figlio, come erede (cf. Lc 15,20-24). Lo slancio del padre supera infinitamente i calcoli del figlio, il suo imbarazzo, la sua diffidenza. È come Dio che continua ad amare il suo popolo mentre questi si prostituisce, e appena può lo riabbraccia e lo riprende con sé (cf. Os 1,2; 11,8-9).

L'abbraccio del padre ricostituisce il figlio che era come morto, lo fa risorgere, lo riporta in una vita di relazione e di fiducia, nella piena libertà dei figli: finalmente il figlio ha conosciuto il vero volto del padre, volto di misericordia, amore fedele che non viene mai meno, amore senza fine. E questo amore dà vita! È quello che non

vede e non riesce a capire l'altro figlio; quello che non riusciamo a capire nemmeno noi! Che «il figlio prodigo» sia perdonato dal padre amoroso sarebbe accettabile, magari dopo una punizione e con la promessa di non reiterare l'errore; ma celebrare in suo onore una festa senza porgli condizioni e ammetterlo in casa senza obiezioni (cf. Lc 15,27-30), questo è troppo! La misericordia di Gesù ci scandalizza, è per noi un inciampo! Ma è proprio questo l'operare di Dio, che ha riconciliato a sé il mondo nel Figlio suo, in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.

Signore Dio, insegnaci a gioire della gioia dell'altro, a entrare nelle tue viscere di misericordia, affinché ci lasciamo riconciliare gli uni gli altri e possiamo comprendere a quale prezzo tu ci hai amati in Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore: in lui ci scopriremo fratelli e tuoi figli amati.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Basilio di Ancira, ieromartire (362 ca.).

Copti ed etiopici

I 40 martiri di Sebaste (320).

Luterani

August Schreiber, missionario a Sumatra (1903).

FRAMMENTO

SULL'ACQUA

Dalla terra nasce l'acqua
dall'acqua nasce l'anima...
È fiume, è mare, è lago, stagno,
ghiaccio e altro ancora...
è dolce, salata, salmastra,
è luogo presso cui ci si ferma e
su cui si viaggia,
è piacere e paura,
nemica ed amica,
è confine ed infinito,
è cambiamento e immutabilità,
ricordo ed oblio
(tratto da Eraclito, *Frammenti*, VI-V sec. a.C.).